Gioia missio

Giornalino missionario dei Cappuccini del Triveneto

Numero 1-2021



Un cuore aperto al mondo intero

(*"Fratelli tutti"* di Papa Francesco)

Gioia missio
Numero 1 - 2021

Contatti

Missioni
Frati Cappuccini
Triveneto

35123 **PADOVA**
Piazzale S. Croce, 44
Tel. 049 8803466
Cell. 351 9223945
centromissionario@cappuccinitriveneto.it
www.cappuccinitriveneto.it/missioni

38121 **TRENTO**
Piazza Cappuccini, 1
Tel. 0461 985237
Cell. 370 3629131
miss.capp.tn@hotmail.it

Progetto grafico:
ProPaganda
Visual communication | Social Business Network
PADOVA • 335 6403115
www.propagandaonline.it

Anteprima

Carissimi lettori e lettrici,

sono fr. Lorenzo, chiamato a seguire il Segretariato Missioni del Triveneto, con sede a Padova, dallo scorso mese di settembre. Non ho mai avuto occasione di scendere in Africa, né in Grecia e di questi tempi è anche difficile progettare un viaggio per conoscere queste realtà. In compenso stiamo lavorando al Centro Missionario per ri-comprendere il nostro essere missionari nei nostri luoghi e nella vita di tutti i giorni, riconoscerci missionari grazie al mandato ricevuto al Battesimo. Con i volontari che frequentano il nostro convento ci troviamo una volta al mese a celebrare l'Eucaristia e abbiamo avviato un percorso in questo senso, seguendo lo slogan propostoci quest'anno nell'Ottobre Missionario dal coordinamento nazionale C.E.I. per le missioni: "TESSITORI DI FRATERNITÀ".

Carissimi/e ognuno di noi è chiamato alla missione nella propria vita e questo ci rincuora, in un periodo in cui ci sembra di non poter far molto per chi è distante e di non poter aiutare con i mezzi a cui siamo abituati. Siamo chiamati a trovare nuovi modi di essere vicini a chi soffre ed è distante, ma anche nelle nostre città. Esistono nuove emergenze che necessitano la nostra attenzione a volte nel nostro stesso palazzo o a pochi passi da casa nostra.

«Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme. È rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli» (Papa Francesco, Enc. "Fratelli Tutti").

Sempre Papa Francesco, durante una delle sue catechesi, ha osservato: *«la pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate!».*

Questo nostro giornalino ci permette di conoscere più da vicino la vita nelle nostre missioni estere e spero diventi sempre più "voce" delle nostre realtà missionarie del Triveneto, per aiutarci a vedere e operare il bene tra i fratelli che vivono accanto a noi. A questo scopo vi esortiamo ad inviarci le vostre iniziative locali.

Il Signore ci dia Pace!

fr. Lorenzo Pellizzari

Indice »

4 Notizie
Storia dei Segretariati

7 Notizie
Convegno dei Segretariati missionari italiani

10 Lettere
Dal Responsabile dei Postulanti di Mocuba

12 Lettere
I Missionari scrivono

18 Lettere
Notizie dalle Clarisse di Milange

19 Notizie Flash
Missione cattolica distrutta dai terroristi

20 Attività
Progetti di autofinanziamento

24 Notizie
La lebbra esiste ancora

26 Lettere
Lettere dall'Angola

31 Lettere
Fraternità di Lubango - Noviziato

32 Lettere
Fraternità Cappuccina del post-noviziato

35 Lettere
Richiesta dall'Angola

36 Attività
Presenza dei frati Cappuccini in Grecia

37 Eventi
Ricordando Carmela
Santa Messa nel Santuario di San Leopoldo

38 Progetti
Formazione dei giovani frati
I nostri progetti dell'Angola

Storia dei Segretariati

Il **Centro Missionario dei Cappuccini** (o Segretariato per le Missioni) è un ufficio che si occupa di tenere i rapporti con i Missionari che vivono in terra di Missione, interessandosi alla loro attività, supportandola e seguendone i relativi sviluppi. Il Centro Missionario ha anche lo scopo di far conoscere alle nostre comunità cristiane parrocchiali le diverse realtà della vita in terra di Missione, dove le necessità primarie sono innumerevoli, e allo stesso tempo promuovere iniziative volte a sostenere, anche economicamente (ma non solo), l'attività pastorale e sociale dei Missionari.

Soprattutto in questi ultimi anni, poi, si è sentita più che mai la necessità di far passare un messaggio molto importante, e cioè che *"missionario" non è solo chi parte per terre lontane, ma lo è ogni "cristiano", in quanto "inviato"*. Ogni cristiano deve perciò sentirsi missionario nel senso che, con la sua stessa vita, con la sua semplice e umile testimonianza, con la "povertà" di chi non si sente attaccato ai beni terreni, è portatore di quel messaggio di amore che gli è stato trasmesso attraverso il Vangelo.

Alla guida del Centro Missioni c'è un Segretario (o Responsabile), nominato dal Ministro Provinciale, il quale, insieme ai suoi collaboratori, ha il compito dell'Animazione missionaria in Provincia e attua le scelte più idonee per far fronte ai tanti problemi della Missione. L'inizio di questo nuovo anno di attività vede un nuovo Segretario alla guida del Centro Missionario nella persona di **fr. Lorenzo Pellizzari**, recentemente prescelto per questo servizio.

Negli anni, però, Segretari per le Missioni ce ne sono stati molti, e noi in questa occasione desideriamo fare una breve cronistoria dei due Centri Missionari di Padova e di Trento, unitisi poi nell'unico "Centro Missionario frati Cappuccini del Triveneto", e al contempo ricordarli tutti, rivolgendo loro, benché nella maggior parte deceduti, un pensiero di gratitudine per il lavoro da essi svolto.

Il Segretariato di Padova

Il Segretariato di Padova fu istituito dal Ministro Provinciale della Provincia di Venezia, fr. Girolamo da Fellette, nel 1938: "Viste le necessità sempre crescenti delle nostre Missioni del Paraná e dell'A.O.I. e il conseguente lavoro al quale è sottoposta la Curia Provincializia nei riguardi delle predette Missioni, sono lieto di annunciare che, con decisione del M. R. Definitorio, è stato istituito il Segretariato Provinciale per le Missioni. Ad esso sono stati assegnati i RR. PP. Basilio da Montecchio Precalcino, Fabio da S. Maria Sclaunicco e Romano da Cassola.

Suo scopo, come apparirà dallo Statuto che presto verrà pubblicato, è quello di coordinare e incrementare la cooperazione missionaria presso i nostri Conventi e in seno alle Congregazioni del T.O.Fr. di nostra obbedienza…." (Atti della Provincia 1938, pp. 100-101).

La prima sede del Centro Missionario del Veneto fu quindi a Venezia, ma nel 1942 il Segretariato per l'attività missionaria venne trasferito a Padova dove tuttora sono in funzione i suoi uffici.

Dal 1942 al 2019 si sono succeduti i seguenti Segretari (o Incaricati) per le Missioni:

1942-1960
fr. Angelo Scipioni da Fidenza

1960-1969
fr. Emilio Botter da Cavaso del Tomba

1969-1972
fr. Salvatore Casumaro da Megliadino S. Vitale

1972-1975
fr. Daniele Penazzo da Tognana

1975-1987
fr. Roberto Righetto da Poianella

1987-1996
fr. Giuseppe Menini da S. Rocco di Piegara

1996-2008
fr. Giuseppe Priante da Lugugnana

2008-2014
fr. Roberto Donà da S. Martino di Venezze



fr. Roberto Donà



fr. Giuseppe Priante

Il Centro Missioni Cappuccini di Trento

Il Centro Missioni di Trento ebbe inizio nel 1955 con sede presso la Curia provinciale. Come Segretario fu nominato fr. Paolo Murara, che lo guidò fino al 1960.

Dal 1961 al febbraio 1977 si dedicò al Segretariato per le Missioni fr. Marino Battocletti.

Alla morte di fr. Marino la guida del Centro Missioni, che nel frattempo si era trasferito in Via Grazioli, in una palazzina donata alle Missioni da un Benefattore facoltoso, fu affidata a fr. Contardo Mario Zeni, rientrato dal Mozambico per motivi di salute dopo 10 anni di missione, il quale se ne prese cura fino al 2003. Durante questo periodo fr. Contardo, fra l'altro, fondò a Spini di Gardolo, nella periferia nord di Trento, la Casa di Accoglienza "Francesco d'Assisi": ristrutturò un vecchio maso e lo mise a disposizione di giovani studenti universitari provenienti da Paesi in via di sviluppo con l'intento di "creare ed esportare cultura". Per consentirgli di dedicarsi a tempo pieno a questa nuova realtà, nel 2003 l'allora Ministro Provinciale



fr. Contardo Zeni

passò la guida del Segretariato nelle mani di fr. Celestino Elio Miori, allo scopo richiamato dal Mozambico. Fr. Celestino, però, appena possibile chiese di tornare in Missione; ma prima trasferì il Centro Missioni nella casetta (ex canonica) adiacente al Convento dei Cappuccini, in Piazza Cappuccini.



fr. Leonardo Gino Odorizzi

Nel 2007 nuovo Responsabile del Centro fu nominato fr. Leonardo Gino Odorizzi, rientrato dalla Missione per motivi di salute, il quale rimase attivo in questo incarico fino alla fine del 2012.

Dal gennaio 2013 nuovo Responsabile del Centro Missioni fu nominato fr. Guido Felicetti, anche lui richiamato dal Mozambico, dopo 37 anni di vita missionaria, per adempiere a questo delicato e impegnativo compito.

Il Centro Missionario Frati Cappuccini del Triveneto

Nel 2014 le due Province di Trento e Venezia vennero unificate. Ciò comportò l'unificazione anche dei due Segretariati di Trento e Padova nell'unico Centro Missionario Frati Cappuccini del Triveneto che ha mantenuto, comunque, fino ad ora i due uffici di Padova, come sede primaria, e di Trento, come sede distaccata.



fr. Guido Felicetti

Fr. Guido Felicetti fu nominato nel 2014 primo Segretario dopo l'unificazione, trasferendosi dalla sede di Trento a quella di Padova, dove è rimasto alla guida del Centro Missioni fino alla nomina, nell'anno 2020, dell'attuale Segretario, fr. Lorenzo Pellizzari, al quale va l'augurio più sincero di buon lavoro da tutti i suoi collaboratori e dai tanti volontari che gravitano intorno al Centro Missionario.



fr. Lorenzo Pellizzari



Convegno dei Segretariati missionari italiani

Roma, 20-22 ottobre 2020 c/o Collegio Internazionale S. Lorenzo da Brindisi.

Relazione del Segretario generale delle Missioni, fr. Mariosvaldo Fiorentino

Sintesi a cura di fr. Guido Felicetti

Assieme a fr. Lorenzo Pellizzari sono stato a Roma per questo Convegno. Erano rappresentati tutti i Segretariati missionari italiani, eccetto quello della Calabria. Pensiamo sia utile far conoscere ai frati e ai nostri volontari i contenuti, in sintesi, della relazione del Segretario Generale delle Missioni. Oltre a lui era presente il Responsabile della Solidarietà dell'Ordine e durante il Convegno abbiamo avuto anche la visita del Ministro Generale, fr. Roberto Genuin, e del Consigliere Generale per l'Italia, fr. Francesco Neri.

Per l'evangelizzazione, l'animazione e la cooperazione missionaria nelle circoscrizioni dell'Ordine

1) Compiti del Segretario Missionario

Animare: stimolare tra i frati e nei laici lo spirito apostolico-missionario.

Formare: predisporre materiale e attività per la formazione permanente alla nostra vita apostolica e missionaria, in tutte le tappe formative, per i frati che partono per le missioni; formazione dei laici e dei giovani per l'esperienza missionaria.

Sostenere: sensibilizzare i frati, i laici e i giovani per sostenere le attività missionarie, il Segretariato, la formazione, il fondo di solidarietà, i progetti. Creare un gruppo di animazione formato da frati e laici, anche come cellule, in tutti i conventi.



2) Missione nella Ratio formationis

La dimensione missionaria è al centro del nostro progetto formativo: essere cappuccini significa voler andare dove nessuno vuole andare. Francesco invia i suoi frati a due a due nelle quattro direzioni, perché con l'esempio e la parola possano promuovere un rinnovato incontro con Cristo povero e crocefisso, chiamando alla conversione (penitenza); e questo anche tra i Saraceni, secondo il modello apostolico (itineranza, predicazione, fraternità). Questo avviene tra i primi cappuccini, vedi l'esempio di S. Fedele da Sigmaringa. La missione occupa un posto centrale nella storia dell'Ordine. E quindi tutte le tappe della formazione devono avere la missione come orizzonte (RF.122).

3) Una missione cappuccina

Incarnare e rafforzare i valori della nostra identità carismatica. Tutti i cristiani sono chiamati a seguire Cristo; la nostra sequela diventa specifica quando la facciamo alla maniera di Francesco e dei Cappuccini per essere significativi nella Chiesa. Dobbiamo annunciare il Vangelo con la forza del nostro carisma, non come i sacerdoti diocesani o qualunque altro nella Chiesa.

4) Gli elementi essenziali del carisma e la missione

Fraternità: noi evangelizziamo come fraternità, la vita fraterna è il primo servizio evangelizzatore; vivere gli uni per gli altri è il primo elemento di evangelizzazione. Siamo fratelli inviati dalla fraternità, evitando l'individualismo. Ci sono elementi importanti nella formazione: capacità relazionale, apertura mentale, tolleranza, flessibilità sono elementi essenziali per chi sceglie la vita fraterna. Ogni fratello sappia evangelizzare con la vita e la parola a partire dalla testimonianza dei rapporti fraterni.

Minorità: Francesco ha voluto un ordine di frati minori. La minorità qualifica la fra-

ternità e purifica le relazioni, smaschera la tentazione di voler fare cose grandi, rinuncia alla pretesa di essere al di sopra degli altri. Per noi c'è incompatibilità tra fraternità e potere. Il fratello "minore" rinuncia a dominare l'altro. Anche la nostra missione dev'essere segnata dalla minorità. La sobrietà con la ricerca dell'essenziale. La tentazione di voler fare cose grandi ci allontana dalla minorità. La grande tentazione della sicurezza economica.

Contemplazione: la vera contemplazione suscita il desiderio di uscire per incontrare l'altro, chi soffre o si allontana da Cristo. Il silenzio si trasforma in servizio e la contemplazione diventa compassione. La contemplazione in fraternità con Cristo povero e nudo ci aiuta a identificarci con i poveri e con chi soffre. E' lo spazio indispensabile perché i nostri occhi siano carichi di misericordia. Senza la contemplazione non c'è fraternità. Missionari maestri di preghiera.

In relazione con i poveri e i sofferenti: una fraternità minore e contemplativa diventa sensibile alle necessità e alle sofferenze degli altri e si apre alla ricerca di nuove vie di giustizia e pace e della cura del creato. Se ciò non accade la fraternità soffoca. I poveri non sono solo i destinatari della nostra misericordia ma, al contrario, sono primariamente agenti della nostra trasformazione. Grazie ai lebbrosi, Francesco inizia a conoscere se stesso e sperimenta un senso di gratitudine. Per questo dobbiamo essere in contatto con i poveri in tutte le tappe della formazione. Non possiamo essere indifferenti ai fratelli che soffrono, ma essi saranno sempre i primi destinatari della nostra azione pastorale. Conversione vuol dire passare dall'indifferenza alla compassione.

Altre caratteristiche del missionario cappuccino

Itinerante: il missionario cappuccino non si appropria di nulla, nemmeno della missione

Capace di incontro: non solo si lascia trovare, ma anche esce a cercare i perduti.

Esperto di comunione: crea spazi di ascolto, di dialogo tra fede e ragione, tra i cristiani e non.

Fedele e creativo: non può essere un semplice ripetitore del passato, ma propone valori nuovi.

Propositivo: il Vangelo non si impone ma si propone, il bene e la verità sono anche degli altri.

Gratuità: dare gratuitamente quanto ricevuto; non dimentica la provvidenza.

Capace di lavorare insieme: la missione ha senso solo se ci manteniamo in comunione fraterna e con la Chiesa. Un vero antidoto contro l'attivismo e l'individualismo che ci protegge anche dal narcisismo apostolico, superando la tentazione di fare tutto da soli.

Indifferente al successo pastorale: non è l'efficacia pastorale ma la qualità delle nostre relazioni che ci definiscono e ci rendono autentici testimoni del Vangelo.

Seguono indicazioni per tutte le tappe della pastorale missionaria sia nella formazione permanente che nella pastorale vocazionale e in tutte le tappe della formazione iniziale.

Formati e inviati: camminare verso il futuro non scritto con l'attenzione ai cristiani delle nostre comunità, ma anche a chi ha lasciato o non ha ancora avuto l'incontro con Cristo.



Dal Responsabile dei Postulanti di Mocuba

Pace e Bene, fr. Guido.

I miei saluti più cordiali nella gioia e nella pace di Cristo Risorto. Scrivo per salutarti, per sapere come è la tua salute, il tuo nuovo servizio e la situazione dei frati tutti.

Noi grazie a Dio stiamo bene in salute. Anche i giovani postulanti stanno bene e in questo periodo sono in famiglia per le ferie, mentre aspettano le informazioni circa il noviziato.

Grazie a Dio l'anno è trascorso bene, nonostante i problemi della Custodia che hanno toccato tutti, sia i più anziani che i giovani.

Rimane la lezione della storia per i più giovani, la vigilanza personale e comunitaria come pure la responsabilità

per il dono ricevuto da Dio della vocazione, per conservarlo bene come una pietra preziosa. Ho avuto la preoccupazione di seguire gli orientamenti della Nuova Ratio Formationis per aiutare i postulanti a entrare nello spirito della nostra vita, cercando di capire il valore della fraternità per apprezzarla e integrarla nella vita personale.

Abbiamo imparato a pregare assieme, a lavorare, a condividere i momenti di crescita e di amicizia. Per fortuna il tempo della quarantena dovuto alla pandemia del Covid 19 ci ha dato l'occasione di preparare meglio i giovani per il futuro.

Quest'anno abbiamo lavorato molto nell'orto, nella costruzione del deposito per l'acqua e in seguito per un grande campo che ci ha aiutato molto nel sostegno alla fraternità e non solo, essendo stato anche di aiuto per altre fraternità.

I giovani hanno imparato il valore del lavoro, sopratutto manuale, e la grande lezione che il lavoro vince tutto, il lavoro è redentore, ci libera dall'ozio, madre di tutti i vizi.

Purtroppo la formazione da sola non può salvare tutti, ma fa sì che i giovani possano fare un discernimento sincero della chiamata di Dio, cercando di capire profondamente le motivazioni della propria vocazione. Per questo motivo, dei 17 giovani che hanno incominciato la tappa del postulandato a Mocuba, quest'anno solo 9 hanno avuto il nostro parere favorevole per entrare nella prossima tappa del noviziato. Abbiamo trasmesso il nostro parere al Ministro Generale tramite il Commissario fr. Giorgio Sacala e ci è stato dato parere favorevole.

Siamo contenti del lavoro fatto e personalmente mi sento felice di potermi donare per il bene della Custodia; ho fiducia e speranza nel futuro della Custodia, nonostante le molte sfide che deve affrontare.

Termino ringraziandoti ancora una volta, fr. Guido, per quanto hai fatto e continui a fare per noi. Sono testimone di questo a Mocuba, dove non avevamo acqua e ora ne abbiamo grazie al tuo lavoro e alla collaborazione dei benefattori.

Sono un po' preoccupato per il futuro, ma anch'io devo imparare a fidarmi e confidare nella provvidenza di Dio che mai abbandona i suoi figli.

Un abbraccio fraterno

fr. Dercio Dinis
Mocuba, 9 ottobre 2020

I Missionari scrivono...

Carissimi (…) qui continuiamo con la pandemia sempre attiva e in crescendo anche se non molto come da voi; siamo arrivati a 68 morti in 6 mesi, 9.500 contagiati (la maggior parte guariti), 3.500 i positivi e in quarantena, con una crescita giornaliera di 80-90-100. Il governo è preoccupato per il continuo crescere, e anche la chiesa ufficiale: il nostro vescovo oggi ci ha fatto leggere in chiesa un comunicato per rinnovare le regole di prevenzione per evitare i contagi. Però la gente sembra non dare molto retta sia al governo che alla chiesa per prevenire i contagi. Quando vado al mercato (con la mia mascherina) la gente, senza mascherina, mi guarda con un sorriso ironico di commiserazione. La stragrande maggioranza della gente ormai non ci crede granché. In chiesa ora siamo autorizzati a celebrare la messa con un numero non superiore a 120 persone, con le dovute distanze, con mascherine, disinfettanti, termometri... Oggi sotto la nostra tettoia in parrocchia io ho celebrato due messe con la gente e il parroco altre due. La gente anche se non molta (perché non può) sembra adattarsi e comincia a prendere coscienza e impegno. Fuori però, nelle comunità e nei villaggi, tutto sembra come se niente fosse. Ieri sono andato in una comunità cristiana chiamata Berua a 80 km, non per la messa, ma per vedere i lavori della chiesa in costruzione; dovunque andavo o passavo, vedevo la gente che vive come se niente fosse: niente mascherine, niente prevenzione, niente distanza... A Zalimba ho trovato una moltitudine di gente (adulti, giovani, bambini...) che accompagnavano un gruppo di bambini che terminavano e uscivano dai riti di iniziazione di una settimana di cerimonie, tra canti, balli, bibite, bevande alcoliche... festa per tutto il giorno. A Berua ho trovato la gente che mi aspettava e che aveva terminato di rimettere a nuovo il tetto della chiesa. La vita là fuori sembra normale, ma noi qui dobbiamo stare alle regole. Tra poco apriremo la scuola agraria, anche senza aiuti particolari della sanità e scolastica. Abbiamo comperato a Quelimane le cose necessarie (disinfettanti, termometri, gel), abbiamo costruito e messo nuovi lavandini fuori dalle sale della scuola... Ora sembra che tutto sia pronto per ricominciare la scuola, ma io rimango sempre con i miei dubbi. Vedremo!?!

Novità non ne ho molte. Domenica scorsa a Quelimane sono stati ordinati sacerdoti i nostri due diaconi: fr. Mouzinho Macatana di Tengua e fr. Fredy do Rosario di Quelimane. La cerimonia si è svolta bene in cattedrale con le 150 persone ammesse e anche il pranzo a casa nostra. Io non c'ero, ma mi hanno assicurato che tutto è andato bene.

Qui il caldo sta aumentando e le piogge sembrano vicine, anzi ieri notte c'è stato un forte temporale con una abbondante pioggia ristoratrice. Speriamo che il tempo continui propizio.

Ciao!

fr. Celestino Miori
Milange, 11 ottobre 2020



Carissimo Guido, come stai?

Ti spero rimesso a nuovo e sempre sulla breccia. Anch'io sto bene e continuo come sempre qui a Milange nelle mie occupazioni quotidiane: monastero, fraternità (ora siamo in 10: 3 postulanti, tre studenti di filosofia, 1 diacono diocesano, oltre a Eusebio, io e Damiano).

Siamo un buon gruppo, occupato principalmente alla Scuola Agraria che ha aperto i battenti lunedì scorso con tutte le norme e regole per evitare il virus. In chiesa già da un mese possiamo celebrare 3 messe la domenica e una al monastero, con non più di 120 persone alla volta: con disinfettanti, lava mani, mascherine, distanze ben marcate... Ma già ci siamo un po' abituati e anche la gente si sta adattando. Il virus continua a far paura alle autorità e si sviluppa soprattutto a Maputo e dintorni. Anche il nostro vescovo Dom Chimoio è stato trovato positivo assieme ad alcune suore a cui aveva predicato il ritiro giorni fa. Ora si trova in quarantena a casa, ma senza gravi problemi. La gente invece qui sembra non crederci tanto e va intorno liberamente senza mascherine e altre misure di protezione; non ci sono casi positivi, forse perché non ci sono tamponi o test particolari. Quindi tutto normale. Però a scuola, in chiesa, nei ritrovi pubblici... ci si deve comportare come è prescritto. Nelle comunità non si può ancora andare per celebrazioni o incontri, tutto è fermo. Io vado ogni tanto nelle comunità dove ci sono lavori di riparazione delle cappelle in corso e così do una mano. (…)

Gli studenti di filosofia in Zambia hanno già cominciato il loro anno scolastico; la settimana prossima altri tre andranno in Tanzania, passando da Milange-Malawi, per continuare i loro studi e gli altri aspettano di ritornare a Maputo per continuare la teologia e filosofia.

(…) Ti auguro ogni bene.

fr. Celestino Miori
Milange, 7 novembre 2020



Carissimi. (…) Io sto bene, ma non come vorrei. Però sto superando questi momenti con pazienza e buona volontà, aspettando tempi migliori. La settimana scorsa ho avuto di nuovo momenti di febbre, con mal di denti e dolori persistenti a un ginocchio, che, si notava, mi impediva di camminare speditamente. Così ho deciso di andare un'altra volta a Quelimane in una clinica privata. Qui mi hanno devitalizzato il dente (per cui ora mangio senza dolori), mi hanno dato le medicine per il ginocchio (dicono che è una forma di artrosi) e mi sembra di stare meglio. Per la febbre, vomiti... sembra sia stato del cibo non ben conservato. Ora sono qui a Milange e sto riprendendo le mie attività, anche se molto limitate.

Il corona virus continua sempre a preoccupare le autorità che insistono per la prevenzione, ma ormai la gente non ci crede molto; ormai, anche al mercato e per le strade la gente non usa mascherine né attenzioni particolari. Non è che il virus sia scomparso; solamente non si fanno tamponi, né test... ma il virus esiste. Ieri ho parlato con una infermiera che vive qui vicino a noi e mi ha detto che è positiva al virus, per cui deve rimanere in casa, ma senza quell'obbligo di evitare persone: l'unico obbligo è vestire la mascherina. Quindi c'è molta libertà di comportamenti. Si spera sempre che il virus (dato il grande caldo in cui viviamo) non attecchisca troppo. Io ho un po' di paura, causa la mia età e le magagne che ho.

(…) La pioggia che da tempo aspettavamo è arrivata; così abbiamo già cominciato a seminare il mais, riso, fagioli,... e sembra che la pioggia stia accompagnan-

do bene questi primi tempi della semina. Ora abbiamo il problema dell'erba che può soffocare il granoturco se non si interviene in fretta; quindi c'è molto lavoro per zappare le piante. Stiamo pure piantando migliaia di alberi (eucalipto, mbawa, ... e altre piante) per rimboscare il terreno della scuola. E' una iniziativa di una Ong che ci aiuta a pensare al domani, per avere piante per mobilio, tavole, ecc. Per le comunità cristiane fuori nelle popolazioni, non abbiamo ancora un programma ben definito, né possiamo ancora visitarle, ma già stiamo preparando un programma per almeno avere la messa nel tempo dopo Natale.

(...) Vi ricordo sempre nelle mie preghiere e vi auguro un Buon Natale.

fr. Celestino Miori
Milange, 11 dicembre 2020

Carissimo Guido, Pace e Bene!

Mentre ti scrivo, fuori il termometro segna 42°. La pioggia ritarda a farsi vedere.

Qui a Milange il clima fraterno è ottimo. Con noi frati vivono due studenti teologi, cinque seminaristi, un diacono diocesano e un giovane in esperienza prima di entrare in postulandato. Come vedi, una famiglia numerosa. Eppure, nonostante il terremoto che la nostra Custodia ha subito, noto che i giovani sono sereni e decisi a continuare nella formazione alla nostra vita cappuccina.

... Per quel che mi riguarda, nel centro vivono con me otto ragazzi: due si stanno preparando agli esami di decima seconda e decima classe.

Ho grosse difficoltà a scrivere... mentre scrivo, appaiono messaggi indesiderati… pirati (informatici)... sospendo e riproverò con un altro computer. A più tardi.

fr. Damiano Citton
Milange, 25 novembre 2020



Carissimi.

... Seguo con preoccupazione il continuo crescere della pandemia da voi e nel mondo; speriamo il vaccino porti un po' di speranza e aiuti a risolvere tanti inconvenienti relativi a questo flagello.

Io sto un po' meglio in questi giorni, soltanto un po' di spossatezza, forse un calo di tensione dato il grande caldo di questi giorni. Novità non ne ho molte, anche se ogni giorno è una novità che bisogna cogliere e vivere come è. Di questo ringrazio il Signore.

Quindici giorni fa eravamo molto preoccupati per il ciclone "Chadane" che si era creato sulle coste del Madagascar e si avvicinava minaccioso al Mozambico. C'è stato un continuo e preoccupante allarme trasmesso dagli studi meteorologici e autorità mozambicane per avvisare le popolazioni della costa (Beira, Quelimane, Chimoio...) a lasciare le case e le zone maggiormente allagabili e pericolose per zone più sicure e alte. Il ciclone è arrivato ed è passato verso il Zimbabwe, ma fortunatamente senza quella forza distruttrice prevista. Comunque ha lasciato i segni con parecchi feriti e dispersi nella provincia di Beira, distruzione di capanne e case... Anche noi di Milange eravamo dentro il perimetro di estensione del ciclone, ma abbiamo solo avuto grandi raffiche di vento, poca pioggia, senza danni. Invece ha lasciato il cielo in burrasca e ci ha lasciati per un bel po' di tempo senza pioggia, con grandi movimenti di nuvole e un caldo torrido. Solo da alcuni giorni è cominciato a piovere regolarmente; si temeva per le colture (mais, riso, fagioli, arachidi, riso) che da tempo sono state seminate, ma che stavano crescendo senza acqua, con il pericolo che si perdesse tutto. A Mocuba e Quelimane continua ancora il grande caldo senza pioggia che ha praticamente fatto seccare i campi con le loro colture.

Il corona virus qui da noi ha alti e bassi; la gente aveva cominciato a pensare che era tutto una messa in scena delle autorità per avere aiuti dall'estero. Invece in questi giorni c'è stata un'impennata di casi, soprattutto a Maputo e dintorni, che preoccupa le autorità. Sono state chiuse alcune frontiere dei paesi vicini (Malawi, Africa del Sud...) e si stanno rinnovando le prescrizioni per contenere il virus.

Noi continuiamo a celebrare le messe alla domenica in parrocchia con tutte le precauzioni del caso. Domenica scorsa abbiamo fatto i primi battesimi di bambini durante le messe (80 in tutto); così abbiamo dato inizio alle attività parrocchiali. Solo non abbiamo ancora iniziato l'attività pastorale nelle comunità cristiane fuori città.

Alla Scuola Agraria è iniziato l'anno scolastico con 200 alunni; abbiamo seminato i campi di mais, fagioli e migliaia di piante di eucalyptos. Per il riso dobbiamo ancora aspettare che la pioggia cada



in abbondanza per allagare i campi. Io sto costruendo il garage per i trattori e macchine agricole con l'officina; sono a buon punto: mi mancano le colonne e poi il tetto. (...) La vita qui è un po' dura e il futuro è molto incerto; c'è molta fame perché le scorte di cibo sono finite; si aspetta con ansia di poter raccogliere i prodotti della terra; tra un mese o due si potrà mangiare il granoturco nuovo, fagioli, arachidi, e verdure... La gente però soffre e molte persone battono alla nostra porta e tentiamo dare una mano come possiamo. E i giovani non hanno lavoro né speranze di una vita decente. Il nostro orfanotrofio è stato chiuso durante la pandemia; abbiamo accolto solo i 6 alunni che si preparavano agli esami. Ora le scuole sono ricominciate, così cominceremo a pensare a come accogliere altri e proseguire nei nostri programmi. Speriamo sempre nella Provvidenza che certamente non ci lascia soli e ci guida.

Auguro ogni bene; che il Signore ci accompagni sempre.

fr. Celestino Miori
Milange, 13 gennaio 2021



Notizie dalle Clarisse di Milange

Carissimo Padre Guido, Pace e Bene.

Chiediamo scusa per aver lasciato tanto tempo senza farci sentire: speriamo che lei stia bene in salute. Ieri la nostra intenzione nella messa è stata per fr. Lodovico, per il suo compleanno, speriamo che stia bene.

Noi grazie a Dio stiamo bene, la pioggia ha ritardato un po' e solo ora ha cominciato a piovere e possiamo seminare. In queste zone è già cominciata la fame. Confidiamo nella provvidenza di Dio.

Sappiamo che in Italia e in altri Paesi d'Europa la pandemia continua, così come in Messico, in Brasile e in altri Paesi dell'America; preghiamo sempre perché Dio venga in nostro aiuto e sia di consolazione agli ammalati e ai loro parenti e che presto si normalizzi questa situazione, così come la violenza a Cabo Delgado, dove le persone gridano, piangendo: "Si prendano tutto, oro e argento… ma ci lascino vivere!". (…) Grazie a Dio, l'Ambasciata messicana a Pretoria, a causa della situazione della pandemia, ha chiesto l'emissione del passaporto di sr. Cecilia a distanza; abbiamo inviato tutti i documenti necessari via e-mail e, avuta l'autorizzazione dal Messico, hanno emesso il passaporto che hanno inviato a Quelimane con DHL; il passaporto è valido solo per un anno e così almeno lei può partire e quindi rinnovarlo in Messico, come di costume, per 10 anni. (…) Per il resto le auguriamo un Avvento sereno in preparazione del santo Natale, che quest'anno sarà diverso come manifestazioni pubbliche e speriamo che, nonostante ciò, sia più profondo nella contemplazione del Mistero Incarnato.

Per tutto questo tante grazie in comunione di preghiera.

Madre Veronica Iacamuriheno
Milange, 1 dicembre 2020



Missione cattolica distrutta dai terroristi

Foto: Fondazione AIS - Lisbona, 22 novembre 2020 (da Agenzia Ecclesia)

La fondazione pontificia "Aiuto alla Chiesa che soffre" (A.I.S.) ha informato, in una nota inviata all'Agenzia Ecclesia, che la missione cattolica di Nangololo, la seconda più antica della Diocesi di Pemba, in Mozambico, "è stata distrutta dai terroristi". Il Segretariato portoghese A.I.S. cita la relazione inviata dal Mozambico dal padre Edgard Silva, missionario brasiliano. La missione di Nangololo, Situata nel Distretto di Muidumbe, è stata "attaccata, occupata e distrutta da gruppi armati che stanno spargendo il terrore e la morte nella provincia di Cabo Delgado in Mozambico", dice il sacerdote. "Tutta la popolazione fugge nella foresta. Noi ci siamo rifugiati a Pemba".

Le notizie che arrivano a Pemba informano anche di "massacri".

"Lungo le strade, abbiamo trovato molti corpi già in decomposizione che testimoniano i massacri avvenuti. Le azioni dei terroristi sono violente, molte persone sono state decapitate, le case bruciate e saccheggiate", riferisce padre Edgard Silva.

Si calcola che nella Provincia di Cabo Delgado si trovino circa 500 mila rifugiati, come conseguenza degli attacchi di gruppi armati che rivendicano di appartenere al Daesh, lo Stato Islamico.



Progetti di autofinanziamento

Coltivazione di orti e campagne

La Custodia dei frati Cappuccini del Mozambico possiede molti terreni agricoli e quasi tutti sono affidati alle varie fraternità per il loro autofinanziamento. In modo particolare l'Istituto Agrario basico di Milange e la fraternità di Milange hanno un grande terreno che coltivano non solo per la scuola ma anche per autofinanziare la fraternità locale e l'adiacente orfanotrofio. Il clima buono e fresco di Milange permette di coltivare la terra tutto l'anno con una grande produzione di riso e di patate, ma anche di grano e ortaggi vari e in modo particolare di fagioli che, riposti in sacchi, sono poi distribuiti a tutte le fraternità della Custodia.

A Mocuba da poco è stato costruito un pozzo che permette alla fraternità locale di avere nella propria campagna acqua per tutto l'anno e di poter produrre verdure e ortaggi sia per uso della fraternità stessa, sia anche per venderli al mercato locale. Ci lavorano tutto l'anno i postulanti aiutati dai frati. Il pozzo, realizzato anche grazie all'aiuto dei benefattori, ha veramente cambiato il lavoro nelle campagne di Mocuba.

A Quelimane da poco tempo i frati hanno un po' di campagna fuori dalla città, vicino all'oceano; purtroppo il clima caldo di Quelimane non permette molto lavoro ma alcuni prodotti, come pomodori, insalata e cetrioli, sono stati



coltivati quest'anno e hanno aiutato economicamente sia la casa formativa di Quelimane, sia la fraternità locale.

Sempre a Mocuba e a Quelimane noi frati ci stiamo impegnando in un'altra coltura che potrebbe diventare una ricchezza anche per la popolazione: la coltivazione della moringa. Già abbiamo seminato alcune piantine e pensiamo di aumentare la produzione perché questa pianta può essere utilizzata come integratore alimentare naturale molto importante e sarebbe utile per la popolazione locale.

Le difficoltà di lavorare in campagna qui sono molte: carenza di attrezzature adeguate, mancanza di acqua per alcuni mesi dell'anno e mancanza di una preparazione adeguata per lavorare la terra; ogni anno però si vede come i prodotti coltivati aiutino sempre di più i frati per garantire cibo alle fraternità e la possibilità di vendere i propri prodotti.

Allevamento di animali

La Custodia possiede anche, in ogni fraternità, piccoli o grandi allevamenti di animali: galline, tacchini, conigli, mucche, tori, maialini. E' un grande dispendio di energia allevare tutto questo bestiame, ma sappiamo benissimo che è una grande fonte per autofinanziare e alimentare le fraternità. Uno dei problemi principali del Mozambico è proprio la mancanza di negozi di carne e, anche dove la si può trovare, le condizioni igieniche non sono delle migliori. In questo modo, invece, ogni fraternità può utilizzare la carne dei propri allevamenti nella propria cucina o venderla ad altre persone.

A Milange i frati hanno un grande allevamento di galline e di polli e da poco è stato costruito un allevamento per maialini: questo progetto potrebbe garantire un aiuto economico non indifferente. L'allevamento di animali a Milange permette di garantire cibo anche al nostro orfanotrofio.



Presso la fraternità di Mocuba c'è un altro grande allevamento di animali: anche qui lo scopo principale è di autofinanziare la fraternità locale e la casa del postulandato, ma c'è anche la possibilità di vendere alcuni capi di bestiame.

A Inhassunge, l'isola vicino a Quelimane, da circa un anno è stato costruito un grande recinto per animali: è un progetto nuovo che dovrebbe garantire un aiuto alla fraternità di Quelimane. Qui ci sono mucche, tori e molte capre.

Lavorare e dedicare tempo per il progetto degli animali è un grande impegno, ma sappiamo che è una grande risorsa economica per la Custodia: noi frati ci dobbiamo credere perché il futuro della nostra Custodia dipende da questi progetti.

Laboratori di falegnameria

Il Mozambico è ricco di legname di vario tipo. A Quelimane da poco tempo la fraternità ha aperto un laboratorio di falegnameria per lavorare il legno di cocco, un legno particolare ma che può garantire tanto lavoro. L'idea è quella di iniziare i nostri ragazzi che vogliono diventare frati a conoscere questo lavoro di falegnameria. E' importante conoscere questo tipo di lavoro perché il legno costa pochissimo e ci sarà sempre bisogno nelle nostre case di aggiustare porte, finestre o fare lavori con il legno per le nostre chiese o cappelle. Il laboratorio di falegnameria è stato aperto all'interno del convento e vengono a lavorarci anche i ragazzi dell'orfanotrofio diocesano per costruire i mobili necessari per la loro casa.

A Mocuba, sempre nel nostro convento, c'è un'altra falegnameria che offre molto lavoro. Questa falegnameria si è specializzata, nel tempo, per fare lavori per chiese e cappelle, e l'ultimo grande lavoro è stato fatto nella nostra nuova chiesa di Lugela. Tante nostre cappelle e chiese hanno bisogno di altari, sedie e banchi nuovi e questo lavoro permetterebbe a





noi frati di aiutare le comunità pastorali locali a rendere più dignitose le cappelle dove celebriamo le messe.

Il limite di queste due falegnamerie è la mancanza di un numero adeguato di macchine per lavorare bene il legno, ma confidiamo che la provvidenza ci possa aiutare a migliorare i nostri laboratori per continuare a usare un materiale che proprio qui in Mozambico è davvero abbondante.

Arte sacra

Da circa un anno a Milange i frati, insieme agli ospiti del nostro orfanotrofio, hanno aperto un laboratorio molto interessante: stampare con il gesso statue e simboli cristiani da poter essere venduti presso la nostra libreria di Quelimane. Si fanno statue di Gesù, di Maria e di alcuni santi, vari modelli di crocifissi, in modo particolare il crocifisso di San Damiano.

Tutto il laboratorio si trova all'interno dell'orfanotrofio di Milange dove, una volta preparati gli stampi, i bambini e i ragazzi devono pitturarli prima che vengano consegnati ai frati di Quelimane per essere venduti nella nostra libreria. E' un autofinanziamento che permette ai bambini e ragazzi di imparare l'arte di lavorare il gesso e di contribuire economicamente a questo progetto sociale molto importante per la Custodia.

A Milange le suore clarisse confezionano stole, camici e casule per poi offrirle alla libreria perché si possano vendere alla diocesi di Quelimane. Questo laboratorio di sartoria è ora frequentato anche da alcuni frati che possono imparare a imbastire e cucire materiale per le nostre cappelle e chiese.





La lebbra esiste ancora

Relazione di fr. Dalton Kemalandwa, Coordinatore del programma in Angola. Convegno Nazionale sulla Lebbra - Huambo 9-12 novembre 2020

Il comandamento di Cristo ai suoi discepoli di curare i lebbrosi continua ad essere valido ancora oggi per l'attività medica missionaria tra i malati di lebbra. Se prendiamo le parole di Gesù alla lettera, allora i missionari dovrebbero "purificare" e non trattare soltanto con medicine coloro che soffrono l'infezione del morbo della lebbra. Allo stesso modo, secondo il contesto degli altri comandamenti di Gesù, i missionari dovrebbero risuscitare i morti ed espellere i demoni.

Il lavoro dei missionari tra i malati di lebbra a volte si è basato su una esegesi inadeguata o errata del comandamento biblico. D'ora in poi altri impegni missionari e altri impegni medici, che in passato forse erano in certa misura confusi, stanno diventando più chiari.

Ci sarà d'ora in poi un appello alla comunità cristiana espresso in termini differenti, che punti fondamentalmente sulla compassione e sul servizio cristiano per un aiuto disinteressato e competente a questi ammalati, spesso trascurati e abbandonati.

Le parole "purificate i lebbrosi" avranno lo stesso significato, in futuro, di quello che avevano ai tempi di Gesù, quando predicava. Con una parafrasi più ampia, forse potrebbero essere espresse così: cercate gli esclusi, i senza privilegi e tutti coloro che soffrono a causa dell'emarginazione nella società. Aiutateli in ogni maniera. Aiutateli a stare in piedi e a ritornare nella società che li ha disprezzati e colpiti di ostracismo.

Questa categoria di persone si trovano in una condizione particolare di necessità, non soltanto a causa della sofferenza fisica e mentale, ma anche a causa dell'abbandono da parte dei loro compagni e per la discriminazione della società. Quindi i cristiani continueranno a toccare gli am-

malati di lebbra, trattandoli con simpatia e cura, riportandoli più vicini alla salute e a Dio.

La lebbra a Kangola e Samba Cajù

La lebbra è una malattia rara nei due distretti di Kangola e Samba Cajù, in Angola. Nonostante ancora non si sappia esattamente come si trasmetta da una persona all'altra, è certo che la trasmissione di questa malattia continui, nonostante i grandi progressi nella cura di questi ammalati. Il numero complessivo dei nuovi casi si è ridotto abbastanza negli ultimi anni, anche se questo può nascondere il fenomeno di una diminuzione in alcuni distretti e di un aumento graduale in altri.

Negli ultimi 15 anni, l'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) si è posta l'ambizioso obiettivo di eliminare la lebbra come problema di salute pubblica e anche l'Angola ha fatto grandi progressi in questo campo.

Ciò nonostante il proposito di diminuire la presenza di questa malattia a meno di un caso ogni 10.000 persone è discutibile, sopratutto perché questo traguardo dipende dalla durata nel tempo della cura, dato che ci saranno sempre casi in trattamento.

Un'analisi più sicura della situazione attuale della malattia sta nel fatto che in questi due distretti la scoperta di nuovi casi è rimasta più o meno stabile negli ultimi 15 anni.

Nonostante l'obiettivo fosse di eliminare la malattia in ambito globale nel 2005, uno, due o più distretti continuano ad avere un indice significativo di lebbra e sorge il dubbio che si possa raggiungere lo stesso obiettivo nei prossimi anni. I distretti di Kangola e Samba Cajù hanno messo in atto un grande sforzo per ridurre il contagio nelle comunità, essendo questi due distretti con il minore numero di casi, nonostante il servizio nelle comunità abbia assicurato il trattamento dei malati fin dall'inizio della malattia.

I frati cappuccini di questi due distretti, impegnati nella lotta contro la lebbra, si trovano a dover affrontare anche le conseguenze derivanti dalla stessa. Il numero delle persone del tutto incapaci a causa della malattia non è conosciuto ma, con una stima ottimistica, si pensa si aggiri sulle 15.000 persone. Circa un terzo dei nuovi casi potrà sviluppare reazioni, con il rischio di lesioni nervose: un tempestivo ed effettivo riscontro di queste complicanze diventa una priorità. Per cui si sta cominciando a trattare anche i problemi sociali ed economici associati alla lebbra. In generale, le persone affette da questa malattia figurano tra i più poveri dei poveri, e da molte parti si stanno sviluppando azioni per il contrasto alla povertà nella maniera più ampia possibile.

Forse uno dei progressi più significativi negli ultimi anni sarà l'accettazione graduale dell'idea che le persone colpite dalla lebbra possano diventare, nella misura del possibile, capaci di sostenere una propria vita e prendere proprie decisioni. Le organizzazioni che aiutano questi ammalati si preoccupano del rispetto loro dovuto, dando ad esse la dignità al posto del rifiuto e una voce al posto dell'isolamento.



Ciao Guido, grazie di tutto.

Situazione covid a Luanda. In Angola ci sono stati decessi per Covid quasi tutti riguardanti persone di alto rango, politici, militari, ecclesiastici che l'hanno contratto all'estero o da persone venute dall'estero; il popolo in genere muore di malaria, di tubercolosi e diabete provocato da malaria. Ci sono due zone rosse: la provincia di Kwanza Norte e la provincia di Luanda. In Kwanza Norte noi abbiamo il convento di Samba Cajù e di Camabatela. In nessuno di questi due conventi noi frati abbiamo avuto casi. A Luanda, dove mi trovo, abbiamo un post novizio appartenente alla provincia portoghese di Marzio, che era venuto per richiedere documenti (che poi gli sono scaduti al momento di partire per tornare a Lisbona), il quale al tampone è risultato essere positivo al covid. Tra i frati che aveva vicino a tavola quando mangiava in refettorio, un altro è risultato positivo

al tampone: è Atanasio, neo-ordinato sacerdote, e pertanto loro due sono in quarantena.

Secondo le indicazioni del medico dell'ambasciata italiana e in base ad un decreto ministeriale, avendo due casi positivi in convento avremmo dovuto tutti noi frati entrare in quarantena, ma a dire il vero la sto facendo solo io, Gabriele, che ti scrivo, per il fatto che come docente ho centinaia di studenti universitari a contatto con me, e così sto iniziando la seconda settimana di quarantena. Ho cercato di spiegare la cosa ai miei fratelli, ma loro confidano nella provvidenza. In ogni caso io sto benissimo, anzi avevo buttato giù dei chili che mangiando con fr. Priante ho subito recuperato. (…)

Con una macchina data dall'arcivescovo ho potuto finalmente recarmi a Makela do Zombo per la morte di fr. Mariano, non avevo potuto andare quando l'hanno seppellito perché avevo la febbre. Devo dirti che lì è tutto un altro mondo, molto più vivo e sensibile ai problemi umani, con tantissimi giovani che rispondono entusiasti all'annuncio del Vangelo ed esprimono con la musica la loro gioia: si sente ancora la presenza di Mariano sia nella nostra fraternità, una delle più belle della provincia, sia nelle celebrazioni gioiose e partecipate, sia dal grande numero di catechisti che Mariano amava e formava. Sono rimasto veramente edificato. Ho celebrato a Masseke, a Makela e a Kibokolo con centinaia di fedeli. Qui il covid è un elemento superficiale.

Ieri sono entrati in noviziato a Lubango 11 nostri novizi, li abbiamo portati da Luanda con fr. Candido che però si è bloccato con l'auto per strada perché la piena aveva spazzato via un ponte.

Noi qui abbiamo tutto in funzione, scuole e università: nelle aule si cerca di dimezzare le classi numerose, cosa che obbliga il professore a tener due volte la stessa lezione.

Abbiamo sentito come una grande perdita, soprattutto per la parrocchia di Fatima di Luanda, la nomina a Commissario del Mozambico di fr. Pietro Tosato, e finora non sappiamo ancora chi lo sostituirà.

La mia moto mandatami con container, ha già ricevuto la targa e il libretto e corre così tanto che sparisce l'orizzonte e mi sento sempre più vicino a Dio.

Ciao e alla prossima (hanno suonato per il rancio)

fr. Gabriele Bortolami
Luanda, 30 novembre 2020



Gentilissimi e carissimi "amici-benefattori" e lettori di "GIOIAMISSIO", un forte e francescano abbraccio di Pace e Bene.

Sono qui per ringraziarvi dell'attenzione che avete avuto e avete per le nostre Missioni cappuccine, nel farvi provvidenza con le vostre offerte e gli aiuti necessari per noi missionari e per le nostre attività caritative.

Continuamente seguo via internet la situazione del "corona-virus" che sta "divorando" la nostra cara Italia e ogni giorno prego per tutti voi e per i vostri cari familiari... Anche qui in Angola la situazione non è migliore: nella mia Provincia di Uije attualmente gli infettati sono più di cento... a Damba, per quanto ne so, solo uno, per il momento.

Noi missionari abbiamo limitato le visite nei villaggi e sono stati sospesi gli incontri di catechesi per ragazzi e giovani. Ora ci hanno dato più libertà per l'attività religiosa: le chiese sono aperte tre giorni alla settimana, oltre alla domenica; si possono fare riunioni… sempre osservando le norme (uso della mascherina, lavaggio delle mani e distanziamento).

Qui un Generale dell'esercito ci ha concesso di utilizzare il capannone del suo Club per la celebrazione domenicale delle Sante Messe, mettendoci a disposizione più di 300 sedie di plastica: praticamente ogni domenica, nelle due Sante Messe che celebriamo (la prima alle 8,00 per gli adulti e la seconda per i giovani alle 11,00), abbiamo una presenza di quasi 600 fedeli, con più di 200 comunioni.

In questi giorni, mentre il mio confratello fr. Graziano Sicchiero visita i villaggi distanti, io sto riorganizzando la catechesi del battesimo, della prima comunione, delle cresime e degli incontri con i giovani... ma la risposta è abbastanza deludente… però non voglio lasciarmi prendere dal pessimismo… lo Spirito Santo mi illuminerà su nuove proposte da prendersi, soprattutto in questo tempo di Avvento.

Abbiamo aperto un sito, una Parrocchia virtuale "TELAMA DAMBA" tramite WhatsApp per rimanere spiritualmente più vicini ai nostri parrocchiani, specialmente ai giovani, con riflessioni liturgiche e programmi di incontri formativi… e già sto ricevendo molti apprezzamenti e ringraziamenti per questa iniziativa.

Ho organizzato gruppi di preghiera del Santo Rosario perché la Vergine SS. interceda per ridarci la serenità e liberare il mondo intero da questa epidemia.

Ho ripreso, qui in parrocchia, la visita agli anziani e agli ammalati nelle famiglie… quanta miseria e sofferenza, quanta solitudine!!!… In tutte le famiglie sempre la stessa richiesta di aiuto: cibo e medicine. In questi ultimi giorni alcuni ammalati smettono di

mangiare e non vogliono più prendere le medicine: sono stanchi e disanimati e vogliono solo morire; io cerco di stare vicino a tutti con la mia presenza e il mio consiglio e poi anche con qualche elemosina, sicuro che il Signore e la Vergine Maria non abbandoneranno questi loro figli che si trovano nella necessità.

In questo periodo stanno aumentando sempre di più i poveri, che continuamente chiedono aiuto... ma le possibilità finanziarie stanno diminuendo e non so se quest'anno riuscirò ad organizzare il "Natale dei Poveri"... Ho lanciato l'iniziativa "NATAL sem FOME"... vediamo quale sarà la risposta dei parrocchiani.

Un capitolo a parte sono i bambini: sono tanti e anche qui "tanta fame" e malattie… varie volte verso le 19,00 quando esco dalla chiesa, incontro un gruppetto di ragazzini che mi dicono: "Padre, abbiamo fame. Oggi non abbiamo mangiato"; e allora offro loro qualcosa… perché è "doloroso passar la notte con la fame".

Speriamo che i nostri governanti angolani trovino quanto prima una soluzione per uscire da questa crisi sanitaria ed economica e che la nostra gente possa trovare un lavoro, che la aiuti a vivere degnamente con i propri figli e possano incontrare la possibilità di trovare le medicine per un buon recupero.

Carissimi amici, non dobbiamo lasciarci prendere dalla paura e dallo scoraggiamento, ma dobbiamo rinnovare la nostra fede nella presenza misericordiosa di Dio: LUI non ci abbandona, rimane sempre vicino a noi.

E' vero che tante volte alla sera, prima di addormentarmi, cerco di rivedere la mia giornata... e un senso di tristezza mi prende il cuore (non dovevo rispondere così a quel povero... dovevo essere più disponibile al dialogo... dovevo visitare quella famiglia...) e chiedo perdono a Dio, promettendo che domani sarò migliore... Questa situazione dovuta all'epidemia attacca le nostre relazioni fraterne... e a volte perdiamo la serenità.

Il tempo di Avvento che stiamo vivendo deve aiutarci a recuperare la speranza che la venuta di Gesù è segno di vita... ritorneranno i giorni di serenità e riprenderemo le nostre "libertà" e attività.

Carissimi, con questa certezza vi presento i miei migliori auguri e quelli dei miei confratelli per il Santo Natale e il Nuovo Anno 2021: possiate viverlo con gioia con tutti i vostri cari e che la Vergine Maria vi difenda da questa pandemia e vi aiuti, perché ognuno di voi possa realizzare i progetti di vita che stanno nel vostro cuore. Con sentimenti di stima e di francescano affetto, caramente vi saluta il vostro amico, frate cappuccino e missionario.

fr. Graziano De Angeli
Uije, 4 dicembre 2020

Fraternità di Lubango - Noviziato



In questa fraternità siamo in quindici: quattro frati professi e undici novizi, che finora sono tutti angolani, ma stiamo aspettando altri nove novizi mozambicani. Io, fr. Cristo António, sono il loro maestro.

La nostra giornata comincia la mattina presto, ossia alle ore 6,15 (con la preghiera comunitaria), e finisce alle 21,30 con la compieta nella nostra cappella. Durante la giornata recitiamo le preghiere (Messa, lodi, ufficio delle letture, ore medie, rosario, vespri e compieta) con la meditazione (almeno un'ora al giorno suddivisa tra mattina e pomeriggio).

Per la formazione abbiamo almeno tre ore di lezioni al giorno (due al mattino e una al pomeriggio in quattro giorni settimanali).

Un giorno alla settimana facciamo un bel lavoro manuale nell'orto, nel giardino e curiamo gli animali (galline, maiali e conigli). Alcune attività domestiche sono fatte ogni giorno subito dopo la colazione. Un giorno alla settimana facciamo sport. Poiché a Lubango ci sono belle montagne e tanti posti turistici, la domenica pomeriggio facciamo un giretto in uno di questi luoghi.

Essendo il Covid-19 una pandemia che sta affliggendo il mondo intero, con essa abbiamo dovuto cambiare il nostro modo di vivere e operare in casa. Finora, nella nostra Fraternità siamo tutti in buona salute: nessuno ha contratto il virus o altra malattia del genere; questo per dire che questa malattia ha portato molti limiti e molte perdite per quanto riguarda lo sviluppo economico della Fraternità e diversi limiti in quelli che sono i rapporti della Fraternità con le altre case religiose.

A causa del dominio globale della pandemia, abbiamo dovuto adattare la nostra vita secondo le regole dettate dal governo con la voce delle autorità sanitarie, che sono in prima linea nella lotta contro questa malattia.

fr. Cristo
Lubango, 22 gennaio 2021

Fraternità Cappuccina del post-noviziato

La fraternità di Huambo è una casa di formazione e ha come patrono e protettore S. Leopoldo Mandić. Si compone di 5 frati di voti perpetui, ai quali si aggiunge il Vescovo emerito di Mbanza Congo, Mons. Serafim Shyngu ya Hombo e 17 post-novizi, di cui 3 studenti di teologia e 14 studenti di filosofia. La Fraternità ha anche la responsabilità della Parrocchia di Camussamba. Attualmente il guardiano della Fraternità è fr. Manuel Casimiro João; fr. Moisés Lukondo è il parroco e fr. Silva Antonio è il maestro dei post-novizi.

Questa Fraternità di formazione esiste da 11 anni con la configurazione attuale. È una comunità, nonostante la sua vocazione essenziale, cioè la formazione dei fratelli post-novizi, ma è anche un luogo di spiritualità molto ricercato, attraverso la nostra Cappella, da molti fedeli per il loro incontro quotidiano con Dio. E ogni giorno la presenza dei fedeli che cercano di nutrire la loro fede ci spinge a ravvivare la nostra vocazione e identità di Frati Minori Cappuccini, con umiltà e semplicità.

Fanno anche parte del nostro cammino quotidiano i numerosi poveri, bambini, uomini e donne, che, non avendo il minimo necessario per nutrirsi, bussano tutti i giorni alle nostre porte. Una realtà, questa, che ci pone una sfida riguardo alle nostre preferenze: il posto che i poveri meritano nella nostra vita.

Se nei tempi passati abbiamo avuto difficoltà, sebbene con maggiore o minore capacità siamo riusciti a dare qualche risposta alle diverse situazioni, sia a quelle legate alla nostra vita di frati che a quelle legate alla cura dei fedeli e dei poveri; oggi la situazione attuale ha aggravato queste difficoltà, perché questa casa dipende economicamente dalla Curia provinciale e dalla buona volontà dei benefattori. Le difficoltà vengono anche con i prezzi del mercato che salgono ogni giorno e con la perdita di valore della moneta angolana Kwanza se confrontata con il dollaro e l'euro.

Con la nuova situazione della pandemia, provocata dal covid-19, dove tutto diventa difficile, siamo chiamati a cercare nuove strade e ad imparare nuovi modi di vivere e convivere. Il covid-19 ci mostra quanto siamo deboli, quanto sono effimere la vita e la speranza che si basano solo sulle forze umane. Ci ha mostrato, infatti, quanto siamo finiti e la necessità di restare più uniti a Dio, unica fonte e speranza inesauribile. Abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di vivere. E non è stato così facile, e non lo è ancora, attraversare questo "calvario" della pandemia (che non si sa quando finirà), confinati fin dal marzo dello scorso anno, con stati di emergenza e calamità, senza possibilità di andare da nessuna parte.

Ho visto, in questo tempo, due immagini concrete stampate sul volto di ogni studente: una segnata da un senso di gioia di essere frati, e l'altra da un "certo scorag-



giamento" dovuto alla mancanza di frequenza alle lezioni, poiché tutte le scuole erano chiuse, e tante volte ci è mancata la parola per tirare su il loro animo.

Cerchiamo di affidarci ogni giorno alla grazia di Dio, proteggendoci e seguendo tutte le misure di biosicurezza richieste e stabilite dalle autorità civili ed ecclesiastiche. Ma, come si dice: "anche se la pioggia cade fuori, qualche goccia cade anche in convento"; noi non ci siamo salvati dalle contaminazioni e a novembre abbiamo avuto tre casi positivi al covid-19: un frate sacerdote e due frati post-novizi, che sono stati isolati, in quarantena domiciliare per 15 giorni, al termine dei quali tutti sono risultati negativi. E in questo momento, grazie a Dio, stiamo tutti bene.

Questo periodo, segnato da inattività forzata e servizi minimi, ci ha permesso di capire ciò che siamo veramente: fragili, finiti, ma interdipendenti. In questo periodo abbiamo scoperto e sperimentato di non essere i dominatori del mondo, di non essere così tanto forti e all'improvviso ci siamo ritrovati con la nostra impotenza e fragilità. L'essere umano, che pensava di essere quasi "divino", ha imparato da questa pandemia di essere soltanto un uomo, un disperato, e che non può controllare e guardare la realtà senza dolori. Si rende conto di non essere il padrone della natura. Non siamo mai stati così sicuri della morte come lo siamo ora. Il corona-virus ci ha fatto riflettere sulla nostra finitezza. Morte e finitezza, concetti spesso considerati un po' lontani da noi, come accantonati: i disastri erano lontani, riguardavano altre persone; anche all'inizio della pandemia, quando era limitata alla Cina, pensavamo che riguardasse soltanto loro e non ci siamo tanto preoccupati: riguardava gli altri. Adesso abbiamo compreso che non ci sono altri nel nostro destino, siamo tutti coinvolti e fatti ad immagine e somiglianza di Dio, destinati alle stesse gioie e dolori.

Non abbiamo mai sentito la mancanza della nostra famiglia e dei nostri amici come in questi tempi di reclusione. Non solo, tante volte ci sono mancati i beni materiali, ma anche ci sono mancati i nostri fedeli, i nostri parenti e amici. Eravamo abituati a ricevere ogni anno in agosto il gruppo dei medici volontari italiani guidati dalla signora Marina, ma tutto è andato in pezzi. Veramente, tutto è crollato. Era particolarmente strano vivere la Quaresima con chiese vuote (speriamo che quest'anno sia diverso). Era scoraggiante non vedere il "mare" delle candele accese durante la Settimana Santa. La Pasqua celebrata in un modo mai visto. Tutto questo ci ha dato una vera lezione di vita: se non possiamo vivere senza Dio, non possiamo vivere neanche senza gli altri. Siamo interdipendenti. Siamo studenti alla scuola del Signore, ma siamo anche studenti alla scuola della vita. Ecco perché, con maggiori o minori difficoltà, ogni frate in questa fraternità cerca di imparare e dare il meglio di sé ogni giorno. Una fraternità scandita fondamentalmente da tre attività quotidiane: preghiera, formazione (accademica e spirituale) e lavoro manuale. Oltre a queste attività interne, ci occupiamo anche delle questioni pastorali della Parrocchia di Camussamba, della Casa di Cura degli anziani e di altre attività della pastorale diocesana.

Un caro e fraterno saluto!

fr. Silva
Huambo, 14 gennaio 2021



Richiesta dall'Angola



Cordiali saluti, fr. Guido.

Prima di tutto spero che tutto vada bene per lei.

Sono Samuel Alberto Antonio, ho 32 anni e vivo a Mbanza Kongo, in Angola, Zaire. Sono un giovane che fr. Danilo Grossele ha aiutato nella formazione e lavoro nel Centro "fr. Giorgio Zulianello" a Mbanza Kongo.

Scrivo per chiedere se, attraverso qualche persona di buona volontà o benefattori, il Padre può procurarmi ancora un aiuto. Come sa sono una persona senza le gambe (vedi foto) e ho un triciclo che ho comperato nel 2017 grazie all'aiuto di fr. Danilo Grossele. Questo trasporto mi è di grande aiuto per spostarmi da casa al lavoro o all'università.

Il motore del triciclo è buono, il grande problema è la mancanza di pezzi per la manutenzione o per la loro sostituzione; per es. in questi giorni ho difficoltà a spostarmi per mancanza delle gomme che qui in Angola non si vendono.

Con un aiuto di 3.000,00€ potrei comperare un altro mezzo con i pezzi che posso trovare qui in Angola. Ringrazio per l'aiuto, se sarà possibile.

Samuel Alberto Antonio
Mbanza Kongo, 19 gennaio 2021

Presenza dei frati Cappuccini in Grecia

I frati cappuccini sono "di casa" in Grecia. Creta fu la prima missione "ad gentes" dell'ordine cappuccino: tale missione fu approvata in una riunione capitolare nel 1569 e da allora siamo stati sempre presenti in questa terra e nelle sue isole.

Oggi la nostra fraternità in Grecia è costituita da tredici frati di cui due sono vescovi; viviamo in quattro piccole comunità e l'attività che prestiamo è rivolta soprattutto all'ambito della pastorale, tesa ad accompagnare il cammino di fede dei cattolici greci, albanesi, italiani, romeni... e di quanti si presentano presso le nostre chiese e parrocchie. La nostra presenza inoltre desidera e cerca di attuare relazioni di comunione con i fratelli ortodossi.

L'azione caritativa si esprime nelle possibilità delle nostre precarie e limitate forze e si attiva in due direzioni. Ad Atene, in collaborazione con il Centro Missioni di Padova e di altri benefattori, ci siamo organizzati a sostenere una quarantina di famiglie, fornendo loro il cibo necessario. Una volta al mese alcuni volontari della Caritas della nostra parrocchia di San Francesco preparano delle borse contenenti generi alimentari e il giorno seguente fra Giulio, il parroco, le consegna personalmente alla famiglie che vengono a ritirarle.



L'altro tipo di aiuto è costituito dal soccorrere economicamente persone in particolari situazioni di difficoltà: in tale ambito sono impegnate tutte le nostre fraternità. Per meglio operare si è istituito un fondo per venire incontro concretamente ai vari casi di emergenza: spese per interventi chirurgici, acquisto di medicinali, situazioni di sfratto, pagamento delle bollette, casi di indigenza... e altro. Il fondo, istituito per sostenere i vari casi di necessità di cui veniamo a conoscenza, è sostenuto dalla carità di benefattori italiani che ci donano per aiutare i poveri e tale intenzione viene da noi rispettata con chiarezza e fedeltà.

Penso sia evidente come l'opera che portiamo avanti sia poca cosa nell'ambito di una città di tre milioni e mezzo di abitanti dove ci sono migliaia di senzatetto, disoccupati, drogati che hanno come unica prospettiva la morte, emigranti che passano come un fiume sotterraneo senza lasciare traccia... La nostra azione caritativa è una goccia nella distesa delle necessità che incontriamo ma, come diceva santa Teresa di Calcutta, il mare è fatto di gocce e tra queste cerchiamo di esserci anche noi per costituire quel mare della carità che è segno dell'amore di Dio per noi e per i fratelli.

f. Roberto Righetto

Ricordando Carmela



Nel gruppo missionario di Lendinara è venuta a mancare la carissima amica Carmela, una donna dal cuore grande che ha fatto tantissimo per le missioni e ha sempre teso una mano verso tutti coloro che ne avevano bisogno. Conosciuta e stimata da tutti per il suo impegno continuo nell'organizzazione di opere benefiche, la sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile, ma il suo ricordo, il suo carisma e la sua dedizione al prossimo rimarranno sempre vivi nei cuori di chi ha avuto l'onore e il piacere di conoscerla.

Grazie di cuore cara Carmela per il grande insegnamento di vita che ci hai regalato.

Gruppo Missionario,
Gruppo Francescano,
Comunità dei Frati Cappuccini di Lendinara

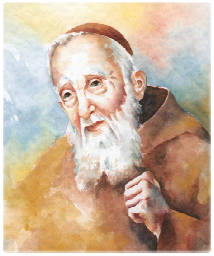
Eventi

ECCOMI, MANDA ME

Per una Chiesa in u cita

Tessitori di fraternità





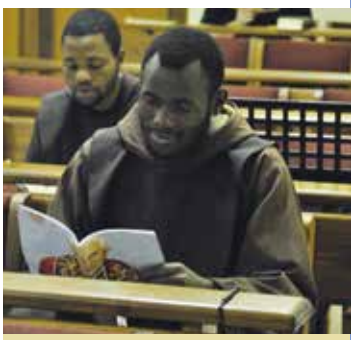
ogni TERZO SABATO del MESE ORE 18,00

Santa Messa nel Santuario di San Leopoldo

ricordiamo i nostri missionari, volontari, benefattori e chi ci fa del bene

FORMAZIONE DEI GIOVANI FRATI

Una spesa rilevante è sostenuta dai nostri frati cappuccini in Angola e Mozambico per la formazione dei seminaristi, postulanti, novizi, studenti di filosofia e teologia sia nei loro paesi di origine sia all'estero (Zambia, Kenya, Roma). Ci viene chiesto aiuto anche per alcune borse di studio da destinare ai figli di famiglie povere perchè possano continuare i loro studi. Va detto che per i seminaristi in Mozambico le loro famiglie contribuiscono solo in parte alle spese del seminario; noi, a questo riguardo, non sosteniamo più le adozioni dei singoli seminaristi ma le spese del seminario in quanto tale, che vanno a beneficio di tutti gli studenti ospiti.



"GRAZIE"

a chi ci aiuta
a realizzare
i progetti
missionari

I NOSTRI PROGETTI DELL'ANGOLA

- **ACQUISTO DI MEDICINE**
- **LEBBROSI DELL'ANGOLA**
- **ASILO PER ANZIANI DI HUAMBO**
- **CENTRO DI ACCOGLIENZA DI MBANZA CONGO**



Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla

Segreteria del Centro Missioni

Tel. 049 8803466

e-mail: **centromissionario@cappuccinitriveneto.it**

per aiutarci...

Missioni Frati Cappuccini Triveneto

PADOVA - Piazzale S. Croce, 44
Tel. **049 8803466**
Cell. **351 9223945**
centromissionario@cappuccinitriveneto.it

TRENTO - Piazza Cappuccini, 1
Tel. **0461 985237**
Cell. **370 3629131**
miss.capp.tn@hotmail.it

intestazione:
PROVINCIA VENETA FRATI MINORI CAPPUCCINI
SEGRETARIATO MISSIONARIO - Padova

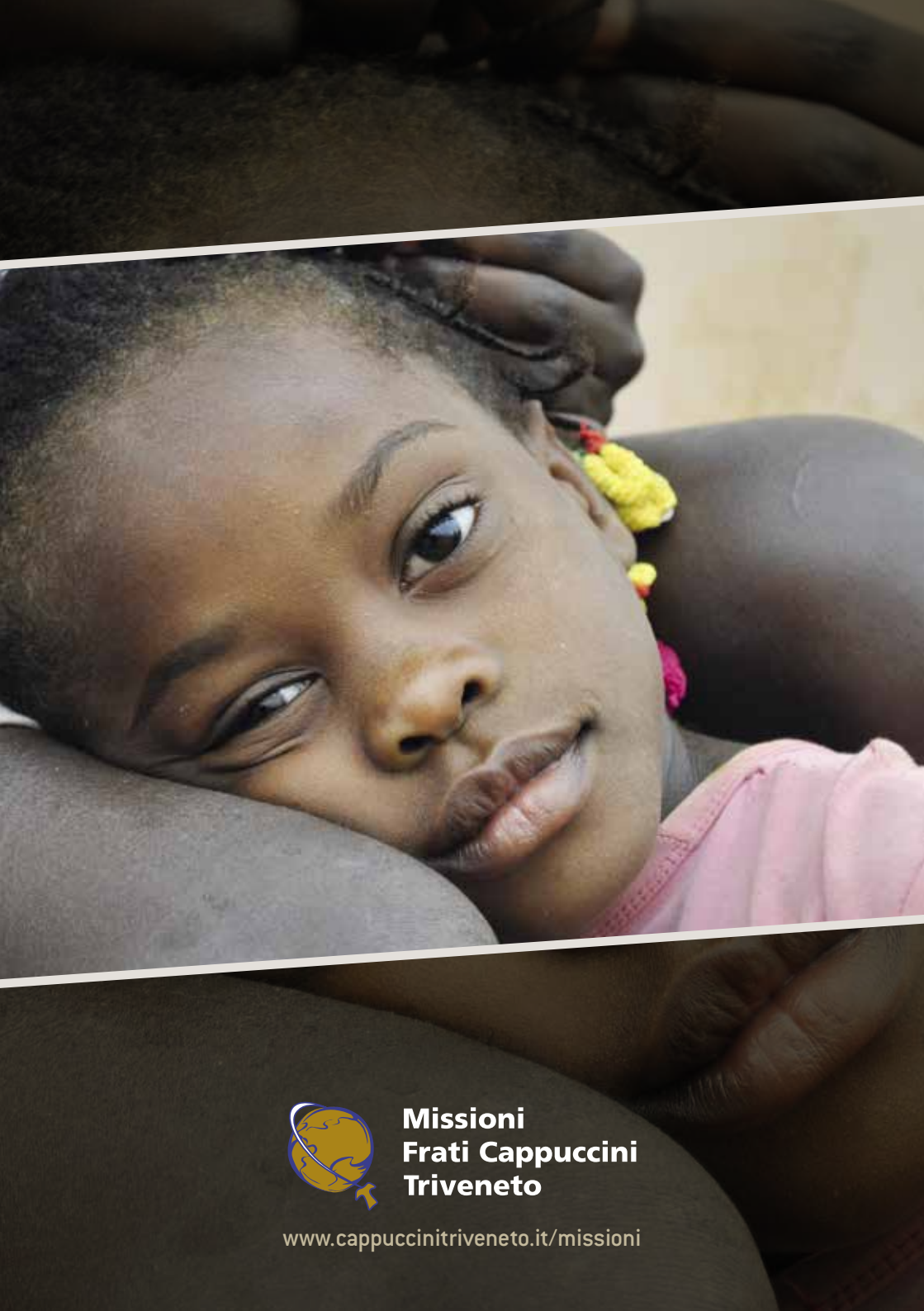
POSTA
CCP: 14491351

BANCA
IBAN:
IT79 H032 9601 6010 0006 7207 077

IMPORTANTE: SCRIVERE SEMPRE LA CAUSALE

Tutti coloro che volessero contribuire a sostenere le nostre attività missionarie, sono invitati ad utilizzare, per versamenti bancari o postali, i dati sopra specificati.





Missioni
Frati Cappuccini
Triveneto

www.cappuccinitriveneto.it/missioni